



Il ministro Balduzzi: “Giusto così, il governo non vi lascerà soli”

“Anch’io ho avuto amici uccisi dal mesotelioma”

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

La strada verso il «no» di Casale al «patto col diavolo» - com'era stata definita l'offerta di Stephan Schmidheiny, patron dell'Eternit - ha iniziato a delinearli subito dopo il «sì» votato dal consiglio comunale del 16 dicembre, il più tumultuoso e lacerante mai visto in città, con centinaia di dimostranti che urlavano «vergogna» e premevano alle porte della sala consigliare. Fu il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, a telefonare il giorno dopo al sindaco Giorgio Demezzi: «Con molto rispetto della piena autonomia del consiglio comunale, gli chiesi se non riteneva di rivalutare a quella decisione tenendo conto delle ripercussioni sulla collettività di Casale, fino ad allora sempre unita».

Quanto ha contato nel suo intervento il fatto che lei è di Alessandria?

«L'ho fatto come ministro ma anche come cittadino: le cose si intrecciano. La questione amianto nel nostro Paese tende ad andare sotto traccia perché la sua gravità è impalpabile, le morti arrivano dopo anni, decenni. Ma io conosco bene Casale, ho avuto amici uccisi dal mesotelioma. E nel momento in cui pensavo a un rilancio nazionale del problema, la città simbolo di questa battaglia accettava quell'offerta...»

E' da quel momento che parte il ripensamento?

«C'è stata subito volontà di collaborare. Ho avuto la piena disponibilità del collega Clini, all'Ambiente, e il primo incontro con il sindaco e l'associazione famigliari l'abbiamo fissato addirittura il giorno di Capodanno. Segno che si faceva sul serio».

Dunque Casale rinuncia a 18,3 milioni, in cambio di cosa?

«Il discorso non è questo. Casale entra in un percorso che fa della città e del Pie-

monte i punti di riferimento su due aspetti: quello più propriamente sanitario (monitoraggio, sorveglianza, diagnosi precoci) che può sfruttare fondi anche europei e questo diventa territorio pilota da cui estendere l'esperienza ad altre parti del Paese. Poi c'è la rete della ricerca scientifica: non è che non si faccia già in Italia, ma è scoordinata, non ci sono scambi: il Centro regionale amianto, che ha sede a Casale, diventa uno dei nodi di questa ragnatela».

E se invece Casale avesse accettato l'offerta?

«Rinunciava a restare capofila di una battaglia storica che è partita proprio lì, quando il sindaco Coppo vietò la produzione dell'amianto e poi la sua delibera diventò legge dello Stato».

Ma l'Italia ha ancora le risorse per affrontarla?

«Se solo si pensa alla bonifica il fabbisogno è enorme, ma è un impegno da affrontare nel tempo. Un piano unico? Impossibile, non ci sono neanche ancora i dati. Ma non bisogna perdere la passione di farcela e utilizzare al meglio quel che c'è: un momento importante

sarà in autunno la seconda conferenza nazionale sull'amianto (la prima risale al 1999). Il nostro dovere è fare quanto si può per lasciare una buona eredità a chi verrà dopo. Che è un po' la filosofia di questo Governo: obiettivi ambiziosi, ma vissuti giorno per giorno, con umiltà».

Ministro della Salute

Renato Balduzzi ha svolto un ruolo fondamentale nel tormentato iter

